



COMUNICATO STAMPA

MANOVRA: COMMERCIALISTI, NESSUNA ATTENZIONE PER IL LAVORO AUTONOMO **Postal (Consigliere nazionale): «Bene taglio cuneo fiscale, ma grave l'assenza di** **misure parallele per le Partite Iva»**

Roma, 11 novembre 2019. «Per finanziare la riduzione del cuneo fiscale la manovra sposta risorse dal comparto del lavoro autonomo a quello dei dipendenti. Per le Partite Iva non c'è alcuna attenzione». È quanto affermato dal Consigliere nazionale dei commercialisti **Maurizio Postal**, nel corso dell'audizione svoltasi oggi presso le Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. Oltre a Postal, della delegazione dei commercialisti faceva parte anche **Pasquale Saggese**, responsabile dell'area fiscalità della Fondazione nazionale della categoria.

Secondo Postal «è giusta la volontà del Governo di impiegare risorse sulla **riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti**, con un intervento che vale circa la metà di quello fatto nel 2014 e che porterebbe quindi a **15 miliardi** le risorse complessivamente impiegate in modo strutturale su questo fronte negli **ultimi 5 anni**. Ma non possiamo non richiamare l'attenzione sul fatto che questa condivisibile linea d'azione non viene portata avanti in parallelo ad una **pari attenzione verso il lavoro autonomo**, bensì spostando risorse da un comparto all'altro in modo **molto netto e rilevante**. I commercialisti hanno ricordato come la manovra interviene sui **regimi fiscali speciali** che, a legislazione vigente, consentono alle **partite IVA individuali** con fatturato compreso tra **65.001 e 100.000 euro** di optare per una tassazione al **20 per cento** del reddito di impresa e di lavoro autonomo analiticamente determinato e con fatturato fino a **65.000 euro** di optare per una tassazione del **15 per cento** del reddito di impresa e di lavoro autonomo forfetariamente determinato. «L'effetto combinato dell'abrogazione del primo regime e delle modifiche recate al secondo, ha evidenziato Postal - è quello di recuperare all'Erario gettito per **209 milioni nel 2020, 1,8 miliardi nel 2021 e 1,2 miliardi nel 2022**».

«Il punto, secondo i commercialisti - non è tanto la scelta di procedere a queste abrogazioni e modifiche. Il punto di equilibrio trovato potrebbe essere accettato senza troppe recriminazioni, a patto però che **almeno una parte delle risorse** così recuperate fosse reimpiegata in altre misure **per il lavoro autonomo** ritenute politicamente più importanti e calibrate di quelle abrogate. Abrogare il regime del 20 per cento per rendere accessibile quello del 15 per cento anche a chi sceglie di fare impresa o libera professione **in forma associata**, eliminando così il disincentivo implicito alle aggregazioni professionali e lo disincentivo implicito alle disaggregazioni delle aggregazioni esistenti che l'attuale assetto normativo determina, sarebbe una legittima scelta politica di **ottimizzazione delle risorse disponibili** anche nell'interesse del mondo del piccolo lavoro autonomo. Prendere invece **l'intero bottino di gettito** che si ricava dalle modifiche che riguardano il comparto del piccolo lavoro autonomo e spostarlo **fino all'ultimo euro** su altri comparti, ha concluso Postal - è scelta politica ovviamente altrettanto legittima, ma anche altrettanto chiara e persino **sorprendentemente netta nella sua evidenza**».